

Adelphi ripubblica ora il celebre poliziesco di Gadda insieme a un ponderoso saggio e ad alcuni materiali



«Pasticciaccio» indimenticabile

PAOLO PETRONI

Torna *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, di Carlo Emilio Gadda, celebre romanzo poliziesco di uno dei nostri massimi scrittori contemporanei da cui **Pietro Germi** trasse un film omonimo che, per **Paolo Mereghetti**, resta «il più bel giallo del cinema italiano» e a rileggerlo oggi, a poco più di 60 anni dalla sua uscita (uscì nel 1957), resta coinvolgente e ricchissimo, realistico e metaforico. Per **Luca Ronconi**, che ne firmò una grande versione teatrale, si tratta di «una metafora del mondo, di un certo modo di percepire la vita, vedendola come il frutto di un'infinita serie di probabilità, di eventi casuali». È la filosofia del protagonista, il commissario dottor Francesco Ingravallo, comandante della mobile, chiamato a indagare su un furto di gioielli in casa delle vedova Menegazzi e un efferato assassinio di una

donna benestante, Lilianna Balducci, nello stesso Palazzo degli Ori a Via Merulana 219, il quale «sosteneva, tra l'altro, che le inopinate catastrofi non sono mai la conseguenza o l'effetto che dir si voglia di un unico motivo, d'una causa singolare: ma sono come un vortice, un punto di depressione ciclonica nella coscienza del mondo verso cui hanno conspirato tutta una molteplicità di causali convergenti». È questo «nodo, o groviglio, o garbuglio, o gnommero, che alla romana vuol dire gomitolò» di concause che l'indagine deve sciogliere. Non a caso un attore come **Fabrizio Gifuni**, che da anni si misura con Gadda, la sua lingua ricca e particolarissima e il «Pasticciaccio» di cui ha appena realizzato un audiolibro (Emons Ed. - 15,90 euro), parla di una lettura che «non solo ha modificato il mio modo di guardare ai libri e alla letteratura, ma più in generale il mio modo di leggere la realtà», grazie a «una trama, una lingua, una tessitura di parole inaudite».

E proprio attraverso la lingua, principalmente il romanesco, ma anche il molisano di Ingravallo e un po' di napoletano, che Gadda costruisce tutto un mondo e contribuisce a dar identità ai personaggi di questa vicenda noir ambientata nel 1927, in cui più che il fascismo al potere allo scrittore interessa la Roma umbertina primo Novecento, il mondo della borghesia «di pescecani» e il popolino di cameriere, garzoni, portieri che le sta attorno. Gadda, portando avanti le indagini, si sofferma con la sua scrittura e col suo sguardo sempre ironico, sarcastico, sulla descrizione del mondo attorno alla vittima e man mano si allarga all'ambiente da cui provengono le cameriere della Balducci sino all'ultima, Lilianna, e, a riempire il suo sentirsi sola, una corte di finte nipoti, giovani ragazze trattate come figlie, e poi ovviamente l'anziana e svenevole vittima del furto, il «prosciuttofilo» commendator Angeloni, i poliziotti e carabinieri di Roma e dei Castelli e tante altre vivaci comparse.

Questo sino al finale in cui la presunta colpevole strilla «Nun sò stata io!» e «quella piega nera verticale tra i due sopraccigli dell'ira, nel volto bianchissimo della ragazza» paralizzano Ingravallo, lo inducono «a riflettere: a pentirsi, quasi». Così senza una vera conclusione da giallo, con la scoperta chiara del colpevole: «L'ho troncato apposta a metà - spiegherà Gadda - ... ma lo considero finito. Sì, letterariamente concluso: il poliziotto capisce chi è l'assassino e questo basta». Un non finito ricco di senso, come in altri suoi libri, a cominciare e dalla successiva *Cognizione del dolore* (1963), praticamente una dichiarazione di poetica sin dal titolo e un qualcosa che troviamo anche al fondo del «Pasticciaccio». Questa riproposta si conclude con una «Nota al testo» di **Gior-**



gio Pinotti che è un vero e proprio saggio di 60 pagine sulla genesi del romanzo che prese spunto da un vero delitto del 1945, la moglie di un ingegnere trovata con la gola squarciata in un appartamento nei pressi di Via Merulana. Pinotti ricostruisce i 10 anni di lavoro su

questo testo, fatiche e disperazioni dell'autore, preso tra la ricerca di soluzioni letterarie e bisogni materiali di un anticipo dall'editore.

L'idea era quella di un racconto lungo da pubblicare sulla rivista «Letteratura», ma poi andò dilatandosi e fu proposto a

Garzanti, tra abbandoni e riprese. Escono anche materiali su un possibile finale, di cui l'autore in una nota ipotizza versioni molto in sintonia con quello della «Cognizione del dolore». Forse non a caso sono i due libri che **Adelphi**, ristampando i libri di Gadda, ha già

mandato in libreria prima di questo, oltre al testo teatrale *Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo*.

Carlo Emilio Gadda, «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana», Adelphi, 370 pagine, 18 euro

